Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 279 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Domenica 21 novembre 1943 XXII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 trim L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87, sem L. 44, trim L. 22 — Estero: Anno L. 150; sem L. 81; trim L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem L. 94; trim L. 48 Un numero cent 30 - Arretr cent 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2; Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3. Necrologie L. 5; aggiunte di tutto il testo L. 50 [illegible] Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4. Economica, vedi Pubblicità. Rivolgersi: UDINE, via Carducci 7, Francesco 1 g telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

SUI FRONTI DI GUERRA

Le Divisioni tedesche avanzano nella zona di Kiev

Combattimenti in corso a sud-ovest di Gomel - I sovietici ancora sanguinosamente respinti a occidente e a nord di Smolensk - Operazioni locali nei rimanenti scacchieri

Miglioramento di posizioni germaniche nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sull'ansa del Nipro e presso Cernigov, si sono svolti ieri soltanto combattimenti di carattere locale. Nella zona di Kiev, le Divisioni germaniche passate al contrattacco continuano ad avanzare nonostante la tenace resistenza nemica e le difficili condizioni atmosferiche del tempo. Numerosi attacchi di alleggerimento dei sovietici sono falliti. La città di Scitomir, occupata alcuni giorni fa da forze nemiche, è stata accerchiata dalle truppe germaniche e conquistata ieri d'assalto. Nella città e durante le operazioni di rastrellamento del terreno conquistato, sono caduti in mano germanica numerosi prigionieri e molto bottino.

Su ambo i lati di Gomel, si è combattuto accanitamente anche ieri. Mentre a sud ovest della città i combattimenti sono tuttora in corso, a nord-est di Gomel sono stati respinti tutti i tentativi di sfondamento operati dal nemico con l'appoggio di numerosi velivoli da battaglia. Penetrazioni di carattere locale sono state eliminate in contrattacco.

Anche ieri le truppe sovietiche, giungenti con nuove forze fatte affluire di recente ad occidente e a sud-ovest di Smolensk, sono state respinte sanguinosamente. Gli attacchi nemici sono stati in parte stroncati, già sotto il fuoco concentrico della difesa.

Nella zona d'infiltrazione a sud-ovest di Nevel si sono svolti vivaci combattimenti locali.

Sul fronte dell'Italia meridionale, si è svolta da ambo le parti intensa attività di artiglieria e di pattuglie da ricognizione.

Grazie all'azione di truppe d'assalto germaniche a sud ovest di Mitilano, si è potuto ottenere un miglioramento delle posizioni. Nel Mediterraneo orientale, l'arma aerea tedesca ha attaccato una formazione navale nemica, danneggiando gravemente con bombe centrate in pieno un incrociatore e un cacciatorpediniere.

Formazioni di velivoli nemici si sono spinte, di giorno, sino alla frontiera occidentale del Reich e di parte sul territorio della Germania occidentale. Le bombe sganciate hanno provocato danni e perdite.

In queste operazioni, sono stati abbattuti sette velivoli nemici, mentre due altri risultano distrutti sull'Atlantico.

Velivoli tedeschi hanno nuovamente attaccato, la notte scorsa, obiettivi isolati di Londra.

L'agenzia nordamericana «United Press» in una corrispondenza dal fronte dell'Italia meridionale fa un quadro impressionante della durezza della lotta che si svolge in quel settore.

Gravissime sono le difficoltà di ogni ordine cui giorno per giorno e in misura sempre crescente vanno incontro le truppe alleate. Nel fango e nella neve dell'Appennino — riferisce il dispaccio — i soldati alleati combattono per la prima volta in questa guerra una battaglia paragonabile per la sua durezza a quella delle Fiandre nella prima guerra mondiale con la sola differenza che i campi di Fiandra non sono mai stati così infernali come questi campi italiani.

Nel freddo e nel gelo le truppe alleate non hanno i ricoveri della guerra 1914-18, ma devono stare sotto le coperte imbevute di neve e di fango e di acqua con un vento che taglia loro il cuore oltre che il viso. Concludendo la corrispondenza dell'agenzia nordamericana riferma che le truppe alleate non hanno la prospettiva di un inverno calmo e allegro.

Sarebbe interessante poter vedere il comportamento delle truppe anglosassoni su un fronte ben più duro ed aspro come quello di Grecia, di Albania e quello di Russia.

Le truppe da sbarco germaniche hanno continuato le operazioni di rastrellamento nell'isola di Lero facendo prigionieri numerosi gruppi sperduti di truppe britanniche e dodegliane. Al largo dell'isola una unità leggera della marina da guerra germanica ha catturato un Mas su cui si trovavano vari badoglioni che cercavano di fuggire. Il bottino di armi e materiale bellico continua ad aumentare. Tra l'altro i reparti germanici si sono impossessati di modernissimi apparecchi trasmittenti di fabbricazione inglese.

Dall'Adriatico al Tirreno

la linea difensiva tedesca sbarra la via all'invasore

BERLINO, 20 novembre.

Tutte le corrispondenze di guerra degli inviati anglo-americani sul fronte italiano sono caratterizzate da un evidente pessimismo. Premesso che sull'Appennino imperversano attualmente tempeste di neve i corrispondenti di guerra nemici sono tutti concordi nel mettere in rilievo la perfezione tecnica delle difese costruite dai germanici.

In una di queste corrispondenze si afferma che la linea invernale tedesca varia dai 50 ai 60 km. di profondità. La linea va presso a poco da nord della regione del Garigliano alla costa orientale della Penisola, passando attraverso una regione montagnosa. I tedeschi hanno trasformato questa linea o più precisamente questa serie di difese naturali. In una barriera. Anche il più piccolo saliente di montagna deve essere attaccato con forze che sono sproporzionate alla distesa del fronte.

All'ultima ora si apprende che sul fronte dell'Italia meridionale si è avuta una certa ripresa offensiva da parte del nemico, decisamente contrastata dalle forze germaniche.

Nell'Egeo, le forze da sbarco germaniche continuano nella loro offensiva alle basi inglesi, dopo avere occupato le isole di Lisso, Patmo e Nicaria, catturando ingente bottino bellico.

Il generale Gambara, in un'intervista concessa a un corrispondente della «Transocean», ha dichiarato fra l'altro, che in un avvenire prossimo l'Esercito repubblicano italiano prenderà il suo posto sul fronte del Sud. Con la costituzione del suo Esercito, l'Italia risorge. Il Capo di Stato Maggiore italiano ha aggiunto, a proposito degli sforzi di Badoglio di creare un Esercito, che egli ritiene che il Maresciallo non riuscirà mai nel suo intento.

Blocco compatto

Si conferma la notizia che, mentre migliaia di Italiani delle terre invase erano in procinto di essere imbarcati, le truppe anglo-americane hanno aperto il fuoco su di essi perchè si rifiutavano di lavorare per il nemico. Molti operai italiani hanno pagato con la vita questo atto di ribellione.

La stampa e l'opinione pubblica britanniche sono vivamente impressionate della prova di potenza data dalle Forze Armate germaniche, che nello spazio di pochi giorni sono riuscite ad avere il completo controllo delle importanti basi del Dodecanneso. Si teme in Inghilterra che tale fatto possa influire sull'atteggiamento della Turchia e sui Balcani.

Gli anglo-sassoni cercano altra carne da cannone per raggiungere quella vittoria che sembra loro incerta ed i successi germanici nel Mediterraneo orientale allontanano sempre più la possibilità di eventuali nuove complicazioni in tale settore.

Si segnala infine la importante dichiarazione di un diplomatico cileno rientrato dalla Germania, il quale ha espresso l'opinione che il Reich non capitolerà mai, e che il popolo e le Forze Armate tedesche costituiscono un blocco sempre più compatto.

La perdita di Lero, viene considerata — come è confermata da ulteriori notizie da Londra — come un grave colpo che ha vivamente scosso l'opinione pubblica. All'improvviso, il pubblico inglese ha dovuto apprendere come un nucleo di forze tedesche sia riuscito a ottenere un notevole successo strategico in un settore periferico nel quale i britannici erano considerati, specie dopo la secessione badoglina, come gli assoluti dominatori: un successo conquistato nonostante la presenza di ingenti forze aeree e navali. Un'amara sorpresa e — data la particolare sensibilità inglese per tutto quanto riguarda il prestigio della flotta e della R.A.F. — una cocente mortificazione.

Malumore londinese

La stampa londinese non nasconde il proprio malumore verso l'Alto Comando pur cercando — ben inteso — di attenuare la portata strategica del rovescio britannico.

Il «Times» mettendo appunto in rilievo che non si tratta di una catastrofe, ammonisce che non si deve prendere l'evento alla leggera. «Per tenere il Dodecanneso o semplicemente per mettervi piede — scrive l'organo della City — era necessario dominare Rodi. Certamente erano state prese disposizioni per occupare questa importante isola, ma nel caso specifico vennero annullate dalla capitolazione immediata della guarnigione italiana, sul la quale si era forse riposta soverchia fiducia. La perdita di Lero fa ora pensare che il piano elaborato dal Comando britannico non sia stato abbastanza vasto oppure che esorbitasse dai mezzi a disposizione.

Il «Daily Telegraph» usa un linguaggio molto vivace e invoca una inchiesta «Qualcuno — osserva — ha commesso un colossale errore, ragione per cui è necessario accertare se si tratta di una temporanea aberrazione o di difetti più profondi. Occorre evitare che il fatto si ripeta, con disastrose ripercussioni sull'andamento militare e politico della guerra. Perchè non vi è dubbio che la perdita di Lero desterà profonda impressione in tutti i Paesi balcanici e in Turchia, dove si avrà modo di constatare che il potenziale di guerra germanico è ancora formidabile».

Anche il «New Chronicle» si preoccupa per le ripercussioni diplomatiche dello scacco «Se era vero — dichiara il giornale — che la Turchia pensava di entrate finalmente in guera al nostro fianco, i rovesci da noi subiti a Coo e a Lero potrebbero invitarla a riflettere nuovamente sulla situazione. Identico linguaggio usa il «Daily Chronicle». «Occorre — scrive — che le cause di questo malaugurato insuccesso siano appurate e discusse apertamente davanti al Parlamento. La Germania ha riportato una vittoria proprio sulla soglia di casa della Turchia e in un momento in cui sarebbe stato utilissimo che questo Paese si decidesse a prender parte attiva alla guerra».

Documenti di bontà e di fede

La lettera di un lavoratore italiano in Germania

TRIESTE, 20 novembre.

Due coniugi di Abano (Padova), preoccupati per il loro figlio Adolfo C., che si trova quale lavoratore in Germania a Uelz presso Hann, poterono farsi pervenire una lettera. In essa parlano della loro preoccupazione per il benessere del figlio e lo pregano di voler tornare a casa.

Dalla risposta di questo giovane parla il vero spirito degli uomini che lavorano e combattono per un nuovo secolo.

«Sono in corrispondenza con mio fratello (che si trova quale prigioniero di guerra in Germania) e gli ho scritto già tre volte e ho sempre ottenuto risposta.

Perciò vi prego di non darvi pensiero. Se rimarrà qui, cercherò di fare per lui tutto il possibile, ma credo che non rimarrà a lungo perchè ha chiesto di poter ritornare in patria a combattere fianco a fianco con i camerati tedeschi contro il nemico inglese, contro questi porci che vogliono rovinare la nostra bella Italia.

Dove combattiamo contro l'Inghilterra là ci troviamo accanto alla Germania. Desidero perciò lavorare con i camerati tedeschi, poichè lo vi posso assicurare nel modo più assoluto che essi sono uomini che lo meritano.

Io credo che essi siano il popolo più corretto di questo mondo. Allorchè il vile Badoglio ci tradì, non fu torto un capello a noi italiani ed essi continuano a rispettarci e a trattarci bene. Se fossimo vissuti in un altro Paese e fosse accaduto lo stesso, credo che ci avrebbero uccisi tutti.

Perciò vi prego ancora una volta di lavorare insieme con i camerati tedeschi contro il comune nemico che ci distrugge l'Italia.

Se qualcuno dicesse che noi italiani che ci troviamo in Germania stiamo male, che siamo trattati male, date loro la risposta che si meritano poichè costoro sono dei traditori e meritano di essere puniti in modo esemplare.

Allora avete udito, non vi preoccupate per me. Appena mio fratello sarà giunto in una sede definitiva andrò a trovarlo, anche se si troverà lontano. Credo però che ritornerà presto. Anch'io ho chiesto di poter partecipare alla difesa della Patria e spero che la mia domanda sarà accettata».

Speriamo dopo questa sanguinosa guerra di ritrovarci tutti insieme, cosa che non sarà del tutto facile, ma bisogna aver fede. Io sto meglio ora di prima. Con me lavorano ancora due camerati italiani che sono dei veri amici: ci sono qui ancora diversi camerati italiani con i quali ci troviamo quasi ogni sera.

Fiducia dunque! Ancora una volta, nessuna preoccupazione per noi».

Nel terzo annuale dell'olocausto della Medaglia d'oro Broussard

Ricorre — oggi — il terzo anniversario della gloriosa morte della Medaglia d'Oro Broussard, da Mongiana (Catanzaro), caduto sulle aspre giogaie dell'Epiro, nella verdissima età di venti anni, per salvare la vita ad un ufficiale e fugare con la sua squadra di appena venti uomini una compagnia di 300 greci.

Mai, come nelle presenti eccezionali circostanze, si presenta l'opportunità e la necessità di additare al Popolo Italiano ed in particolare alla Gioventù, l'esempio fulgidissimo di questo nostro autentico soldato, che tutto diede per la difesa, la salvezza, la grandezza della Patria.

E dinanzi allo scempio ed al tradimento ed all'atarassia collettiva, cosa debbono dire i nostri Caduti?

Era, forse, per questo che essi si sono immolati ed hanno precipitato nel lutto le loro famiglie?

Dalle gelide steppe della Russia ai deserti infuocati dell'Africa, dalle vette inesplorate della Grecia ai campi di battaglia dell'Italia meridionale, un grido di orrore e di vendetta s'innalza dinanzi al nostro Popolo e dinanzi a Dio?

Non l'ascolteremo noi?

Soldati, d'Italia! Gioventù d'Italia!

Pieghiamo il ginocchio sui tumuli sacri dei nostri Martiri e giuriamo per il Loro purissimo sangue ancora caldo di essere degni di loro, di buttare a mare il barbaro invasore, di ridare l'onore alla Patria!

Solo così potremo placare il grido dei nostri morti ed osare di continuare a celebrarli.

Medaglia d'Oro Antonio Broussard: Presente!

La situazione nel Libano continua ad essere tesa

ROMA, 20 novembre.

I libanesi avrebbero costituito un nuovo governo provvisorio avente le stesse tendenze politiche del primo i cui ministri vennero arrestati per ordine di De Gaulle. Questo governo, secondo intercettazioni del Cairo, funzionerebbe senza il consenso di Emile Edde, Primo ministro nominato dal Comitato nazionale di liberazione francese. Edde, evidentemente, non è riuscito a costituire un governo, malgrado le vessazioni delle autorità francesi degaulliste, la situazione nel Libano continua ad essere tesa. La ribellione serpeggia nel Paese.

A quanto informa l'agenzia ufficiosa britannica, il «Daily Express» osserva sulla situazione nel Libano che il Governo britannico è del parere che non bisogna permettere che la situazione nel Libano possa espandersi in tutti i paesi arabi col perdurare ancora. Il ministro di Stato Casey — scrive il giornale — non potrà attendere in eterno che Catroux faccia qualche cosa. Vernon Bartlett scrive nel «News Chronicle» che i dissidenti francesi non hanno l'Eden esatta della ripercussione che l'arresto dei membri del Governo libanese potrà avere sui milioni di mussulmani sotto il dominio britannico. E' questa enorme massa è così forte da costringere gli inglesi a intervenire nella situazione del Libano.

Disposizioni del Santo Padre per le tre Messe della vigilia di Natale

CITTA' DEL VATICANO, 20 nov.

Perdurando lo stato di guerra, il Pontefice ha disposto che anche quest'anno, alla vigilia di Natale, le tre Messe che si solevano celebrare alla mezzanotte, siano celebrate invece nel pomeriggio del 24 dicembre, in modo che le funzioni abbiano termine prima dell'inizio dell'oscuramento.

Dietro le quinte della crisi libanese

Sorda lotta fra inglesi americani e russi

ANKARA, 20 novembre.

I giorni scorsi, il mondo intero ha dovuto sottostare a una vera invasione propagandistica anglo-americana sull'esito della conferenza di Mosca.

L'idillio a tre che sarebbe stato concluso sulle rive della Neva, è stato dipinto come un patto assolutamente perfetto, come un vertice d'intesa, al quale convergono tutti gli ideali e gli interessi anglo-russo-americani; così la stampa, la radio e le stesse dichiarazioni dei principali attori e delle prime parti della diplomazia inglese e americana.

I russi, com'è loro solito, sono stati più reticenti. Stalin, l'uomo che Eden ha dipinto come lo statista dalla sconcertante franchezza, non poteva venire meno alla sua fama, e si è chiuso nel suo ben noto silenzio, sfiorato da uno di quei sorrisi che fanno gelare le mura del Cremlino.

L'ultima orchestrazione propagandistica alleata si è data a corpo morto e a ritmo trionfale sulla perfetta identità di vedute dei tre Governi alleati. A pochi giorni di distanza, scoppia l'incidente libanese. Di fronte a una situazione del genere, l'uomo della strada non può fare a meno di chiedersi se la tanto conclamata alleanza non mostri già le sue incrinature e non sia per svelare al mondo i suoi segreti contrasti.

Nel caso specifico, l'Inghilterra dal 1919 in poi non ha fatto che lavorare per «soffiare via» la Siria alla Francia. L'Inghilterra vuol pure «soffiare» alla Francia il Libano, rimanendone poi padrona. Per l'Inghilterra il Libano è la terra strategicamente più importante del Levante, ancor più della Palestina. La Palestina può diventare uno Stato ebraico e quindi essere al servizio dell'Inghilterra, ma questa per sentirsi perfettamente tranquilla in Levante, dietro a Cipro, ha bisogno di disporre per mare per terra e per aria delle basi del Libano. E come l'Inghilterra arriverà a questo, a togliere cioè la Siria e il Libano alla Francia?

Vi arriverà con una formula abile che darà soddisfazione e agli arabi di Siria e ai cristiani del Libano, la formula dell'indipendenza. Ma un Libano indipendente ed una Siria indipendente vogliono dire effettivamente padronanza britannica, perchè la sterlina ha sempre ragione del franco.

C'è inoltre il vecchio e continuamente rispolverato progetto inglese di Federazione araba, tra il Sinai e Bassora, per cui l'Inghilterra dovrebbe poter controllare, senza apparire, il mondo arabo. La Federazione araba dovrebbe riunire Siria, Palestina, Transgiordania ed eventualmente l'Irak. Ma affinchè la Siria possa partecipare alla Federazione occorre che acquisti la indipendenza. Indipendente alla maniera inglese, cioè sottratta al dominio, al mandato o al controllo della Francia. Una Siria non più francese, una Siria cioè «indipendente» con Damasco capitale, verrebbe a trovarsi in condizione di favore ed assumere la direzione della federazione araba, per ragioni di superiorità culturale, amministrativa, politica. Con la federazione araba l'Inghilterra mirerebbe altresì a risolvere il conflitto arabo-ebreo della Palestina. Mezzo milione di ebrei indubbiamente sono troppi rispetto alla popolazione araba della Palestina (oltre un terzo), ma diventerebbero numero sopportabile una volta diluiti e calcolati rispetto alla maggiore popolazione nazionale autoctona di un più largo Stato federativo arabo.

Che la questione del Libano non sia un normale incidente da liquidarsi con normali repressioni, lo dimostra l'agitazione della stampa britannica. Evidentemente, oltre la grossa agitazione di Beirut, oltre alle truppe federali fedeli alla loro patria e oltre alla popolazione che insorge, vi è un qualche cosa di più vasto e di più complesso.

Sulle rive della Neva, forse, questo fatto non è stato contemplato, ma certo almeno uno dei tre complici sapeva che doveva avvenire. Non si può quindi affermare che l'intesa sia proprio perfetta. L'avvenire lo dimostrerà, e allora il signor Eden dovrà aggiungere qualche altro particolare alle sue impressioni sul compagno Stalin.

Intanto, sulle montagne del Libano si combatte: ecco la realtà della situazione, e anche questo va aggiunto ai conti che un giorno o l'altro dovranno pur tornare.

Lo sciopero a Beirut continua sempre. Un Governo provvisorio ha diramato istruzioni ai funzionari di evitare ogni collaborazione con la amministrazione temporanea istituita dai francesi. Il ministro britannico a Beirut attende la risposta dal suo Governo al rapporto da lui inviato per cablogramma a Londra.

La radio sovietica ha diffuso ieri un articolo apparso nelle *Izvestija*, che critica un giornale londinese annunziante che la dichiarazione sulla conferenza di Mosca significava che la Russia nulla aveva da osservare a un raggruppamento degli Stati dell'Europa centrale e dell'Europa orientale.

Le *Izvestija* dichiarano: «Nè la dichiarazione sull'Austria, è qualsiasi altra decisione espressa alla conferenza di Mosca, autorizza tale conclusione. Il punto di vista sovietico riconosce appieno che la liberazione dei piccoli Paesi e il ristabilimento della loro indipendenza e della loro sovranità è uno dei compiti più importanti dell'organizzazione europea del dopoguerra e per la realizzazione di una pace duratura; tuttavia, il punto di vista sovietico terrà egualmente conto della reale situazione, nella quale le piccole Nazioni verranno a trovarsi immediatamente dopo la cessazione delle ostilità.

Nella questione libanese, anche il profano di politica e di intrighi di interessi imperialistici vede con chiarezza non già la stretta alleanza anglo-russo-americana, ma i contrasti e le rivalità fra i tre principali protagonisti della politica nel Medio Oriente. Basta considerare che i sovietici fomentano la rivolta, che l'Inghilterra desidera un pretesto per un intervento armato e che l'America, presente con i suoi agitatori, i suoi consoli, i suoi preti protestanti e i suoi affaristi, vuole affermare il suo diritto d'intervento economico, preludio alla dominazione, contrastante con gli interessi inglesi e russi insieme.

Nel terzetto, la Francia di De Gaulle assume il ruolo di agente provocatore. Per conto di chi? Dati i precedenti degaullisti, non è difficile pensare che fra Mosca e il generale comunistizzante ci sia una segreta intesa nella questione a spese dell'alleata Inghilterra.

Inglesi e francesi, sia pur degaullisti, si trovano ancora alle prese dunque, quest'ultimi per difendere le loro posizioni in terra vicina del Levante contro la rapacità dell'Inghilterra alleata. Senonchè questa volta non sono soli. Sulla scena del vicino Levante ad inglesi e francesi si aggiungono ora americani e russi. I russi per la verità non sono nuovi. Prima della penultima guerra, gli Zar, in emulazione con la Francia, si atteggiavano a protettori dei cristiani (molti erano gli ortodossi specialmente greci) in Terrasanta. Anche oggi i russi amano ad atteggiarsi protettori delle minoranze cristiane del Libano, e trovano anzi riscontro favorevole. Non c'è da meravigliarsi. I focolai comunisti e sovietizzanti del Libano si trovano tra i cristiani, e soprattutto tra i cattolici del patriarca maronita. La domenica questi cattolici vanno alla messa alle ore nove e alle dieci corrono alla proiezione della pellicola di propaganda bolscevica. Per di più si dice che i degaullisti siano protetti dalla Russia.

Gli americani sono giunti quarti nella contesa a chi più prende. Gli americani avanzano minacciosi dall'Arabia saudita, dal mar Rosso, dal Golfo Persico e dalla Persia, sulla centrale araba di Damasco, e riscontrano successi. A dispetto soprattutto dell'onnipotente inglese Spears, l'inviato americano a Beirut Mr. Wadsworth, in un banchetto politico cui partecipava anche il Presidente libanese, nel dicembre del 1942, arrivava a brindare addirittura «alla liberazione dei paesi arabi sotto l'egida degli Stati Uniti d'America».

Le tragiche proporzioni del disastro della flotta americana a Bougainville

Bilancio di 20 giorni di lotta: 4 navi da battaglia, 5 portaerei 15 incrociatori, 8 cacciatorpediniere e 10 navi da trasporto affondati Altre 32 navi da guerra danneggiate e 314 velivoli abbattuti

TOKIO, 20 novembre.

La quinta battaglia di Bougainville continua contro le unità superstiti della flotta americana dopo il primo attacco fulmineo sferrato dall'aviazione giapponese. Ad essa prendono parte unità leggere e velocissime della marina nipponica e centinaia di velivoli di ogni tipo e specialità dell'aviazione di marina. Le unità nemiche non hanno un istante di tregua. Mentre molte di esse già avariate hanno cercato di invertire la rotta e sfuggire all'inseguimento dei bombardieri nipponici ricoprendosi con un velo fitto di nebbia, altre invece sono state fatte segno a un martellamento incessante.

Particolarmente efficace è stata l'azione dei velivoli d'assalto, che si sono avventati in volo radente sugli obiettivi, attraversando la rete di fuoco creata dalle batterie di bordo. Cinque di questi velivoli si sono sacrificati lanciandosi contro i bersagli.

Il Quartier Generale giapponese ha diramato stamane un altro comunicato:

Nelle acque di Bougainville la aviazione della marina giapponese ha affondato ieri 3 trasporti nemici viaggianti in convoglio fortemente scortato, un incrociatore e un cacciatorpediniere. E' stata inoltre danneggiata un'altra piccola nave da trasporto ed abbattuti 18 aeroplani nemici.

Durante questo scontro sono andati perduti 10 velivoli giapponesi una parte dei quali autoincioatisi contro gli obiettivi nemici col carico di bombe.

L'arma aerea giapponese ha spiegato una grande attività nelle ultime ore nello spazio aereo di Bougainville, battendo specialmente le posizioni americane presso Capo Torokina ed alla foce del fiume omonimo. La navigazione nemica al largo di questi paraggi è pure oggetto di un'intensa attività aerea nipponica.

Nel corso di voli di ricognizione, un trasporto nemico è stato colpito da bombe.

Tutti gli aerei nipponici sono rientrati incolumi alle basi.

L'Aviazione della Marina nipponica, dopo avere realizzato, nello spazio di soli venti giorni, ben cinque vittorie nel corso di una battaglia, non ha per nulla diminuita la sua attività offensiva contro gli obiettivi militari nemici nella Nuova Guinea. Nel corso di un attacco gli aviatori giapponesi hanno abbattuto 18 aerei facenti parte di una formazione nemica con la quale erano riusciti ad ingaggiare un furioso combattimento e la cui forza ammontava a circa 50 velivoli. Altri 7 apparecchi sono stati distrutti al suolo. Nel corso di questo scontro gli aerei giapponesi perdevano solo 7 velivoli.

Intanto l'agenzia Domei comunica che negli ultimi 20 giorni sono state affondate complessivamente nel settore delle Salomone 87 navi fra cui 4 navi da battaglia, 5 portaerei, 6 incrociatori pesanti, 9 incrociatori leggeri, 8 cacciatorpediniere e 10 navi da trasporto.

Sono state danneggiate altre 32 navi da guerra, fra cui due unità da battaglia, due portaerei e 11 incrociatori. Il nemico ha perduto inoltre 314 velivoli.

Si rileva che la spina dorsale della flotta americana è stata infranta. La catastrofe delle forze alleate si è verificata nonostante che il Comando superiore americano abbia spesso mutato la sua tattica dopo la disfatta di Pearl Harbour.

Occorreva prepararsi per la guerra nel Pacifico: dice un ammiraglio inglese

LISBONA, 20 novembre.

Parlando ad Oxford, l'ammiraglio sir William James, capo dell'ufficio di informazioni navali, riferendosi al Pacifico, ha detto che occorreva prepararsi per una guerra nell'emisfero orientale, che sarebbe stata forse lunga ed accanita e contraddistinta da battaglie navali più aspre di quelle combattute nella guerra contro la Germania e l'Italia.

Un esercito italiano sul fronte del sud

Dichiarazioni del generale Gambara — Un contingente di 300 mila uomini sarà fornito dalle classi 1924 e '25

QUARTIER GENERALE, 20 nov.

In un'intervista concessa al corrispondente della «Transocean», Alessandro Boltho von Hohenbach, il gen. Gambara, capo dello Stato Maggiore italiano, ha dichiarato: «In un avvenire che sarà prossimo prenderemo il nostro posto sul fronte sud. L'appello ai volontari e agli ufficiali ha avuto un grande significato psicologico per il popolo italiano e per i soldati. Essi hanno dato in forma tangibile la sensazione che con la nuova costituzione di un Esercito, l'Italia risorge».

Circa gli sforzi di Badoglio di creare un esercito, il gen. Gambara ha dichiarato che lo riteneva un colpo mancato in pieno.

«Secondo le mie informazioni — egli ha proseguito — gli stessi inglesi sono estremamente diffidenti. Aviatori italiani fuggiti dal campo di Badoglio hanno asserito di essere stati costretti a scortare dei convogli, senza essere muniti di paracadute e sotto la sorveglianza di fucilieri senegalesi che sedevano dietro di loro con le armi spianate».

Alla frontiera dello Yunan

Ventimila uomini di Ciung King fuori combattimento

TOKIO, 20 novembre.

Sulle operazioni in Cina si apprende che ventimila uomini dell'Armata di Ciung King sono stati messi fuori combattimento sulla frontiera dello Yunan. La 77ª e la 15ª Divisione di questa Armata sono state le più duramente provate; e la 56ª e la 19ª Divisione hanno pure subito gravi perdite. La 73ª Divisione che aveva tentato di aggirare le posizioni giapponiche è stata a sua volta decimata.

Si apprende inoltre che una formazione di aerei nord-americani ha tentato di attaccare Hong Kong e Swa-Tow, situate nella Cina meridionale. In seguito al combattimento aereo impegnato nel cielo della penisola, la caccia nipponica ha abbattuto 42 apparecchi da caccia nemici. L'attacco ha causato alla città di Swa-Tew perdite fra la popolazione civile.

Viene poi comunicato che la località di Wu-Chien, importante centro logistico della Cina di Ciung King, è stata occupata dalle truppe del Tenno che si trovano attualmente nelle vicinanze di Chew-Min.

Incoercibile volontà di vittoria

Radio Londra dopo aver scatenato una ridicola polemica sul modo di disporre della pelle dell'orso prima di averlo abbattuto, apprende che, contrariamente a quanto sperava, l'Italia e più che mai, decisa a mettere tutte le forze a fianco della Germania al servizio di questa guerra, la quale dovrà trovare la sua inevitabile conclusione con la completa distruzione delle forze nemiche e con la definitiva eliminazione del pericolo mortale di una bolscevizzazione dell'Europa.

Le conversazioni avute a questo riguardo tra il Duce e il Führer, la cui importanza venne sottolineata anche dalla stampa neutrale, ha messo in piena evidenza la insuperabile opposizione esistente tra la concezione e gli obiettivi delle Potenze dell'Asse e le mire egoistiche e distruttive della coalizione plutocratica - bolscevica. La Germania, l'Italia e i loro Alleati combattono e combatteranno con tutte le loro forze morali e materiali, con l'unico obiettivo di ottenere la sicurezza del grande spazio europeo entro i confini del quale dopo il raggiungimento della vittoria finale, verrà costituito un nuovo ordine ispirato a giustizia e a una fattiva e proficua collaborazione. La coalizione nemica combatte invece contro la sicurezza d'Europa e con ciò contro il mantenimento e la difesa dei suoi valori morali e materiali. E ciò perchè essa desidera la sconfitta e l'annientamento politico-militare di quelle Potenze che sole sono in grado di difendere il continente dal bolscevismo distruttore di ogni civiltà, e di eliminare definitivamente ogni sua minaccia.

Questa non è però soltanto la convinzione della Germania, dell'Italia e dei loro Alleati: anche i più spassionati circoli dei Paesi neutrali europei, sono completamente convinti che il piano di rendere inefficienti le Potenze dell'Asse non farebbe inevitabilmente che mettere alla mercè delle forze nichilliste di Mosca l'Europa, come è stato esplicitamente ribadito da Stalin nel recentissimo incontro con i rappresentanti dei Paesi anglosassoni, senza che gli Stati Uniti e l'Inghilterra potessero in qualsiasi modo impedirlo. La giustezza della Germania e delle forze sane dell'Italia repubblicana di voler proseguire la lotta fino alla vittoria finale, non viene soltanto considerata come un fatto del tutto naturale, ma anche come un monito per tutti coloro che sono interessati alla salvezza e al mantenimento della civiltà europea.

Il programma delle Potenze dell'Asse, quale nuovamente è stato ribadito dopo le conversazioni tra il Duce e il Führer, è ispirato a fatti reali e persegue obiettivi che saranno tutti realizzati. Le Potenze nemiche sono concordi invece unicamente in un obiettivo distruttivo, che comporta la rovina di millenari valori morali materiali esistenti in Europa, mentre per l'avvenire ognuna di esse persegue piani discordanti e anche opposti. Che le Potenze nemiche siano concordi sulla volontà di distruzione delle ricchezze materiali dei nostri Paesi lo prova inconfutabilmente la sempre più barbara condotta di guerra aerea che inchioda le Potenze nemiche alla loro terribile responsabilità di fronte al tribunale della storia.

La loro propaganda che viene purtroppo ascoltata ancora oggi, specialmente nel nostro Paese, da troppi imbelli, ribadisce che gli anglosassoni e l'Unione Sovietica non fanno che ingannare i loro stessi popoli con progetti puerili e assurdi promettendo un armonico equilibrio di rapporti per tutto il mondo, mentre sanno già oggi molto bene che un loro molto ipotetico successo militare significherebbe l'inizio di urti e di conflitti sempre più complessi ed insuperabili. Le Potenze del Tripartito invece perseguono obiettivi limitati, che appunto come tali sono realizzabili a tutto vantaggio di una vera ricostruzione mondiale. Per la Germania e per l'Italia si tratta di affermare principi di giustizia a vantaggio di tutti i popoli europei, che nel corso dei secoli si dilaniarono in lotte intestine, e di eliminare tutte le forze estranee al continente che furono la maledizione degli stessi popoli. Appunto perciò nel grande spazio europeo non deve esserci posto per satelliti del tipo del famigerato signor Benes, che siano compiacenti strumenti al servizio della tradizionale formula inglese «balance of power» e di altre forze distruttive ed antieuropee.

Germania ed Italia sono decise a mobilitare tutte le forze d'Europa nella più larga misura possibile. Chi comprende tutta l'importanza della collaborazione fra i popoli europei non può non comprendere anche l'imperativo categorico del momento storico che attraversiamo, non essendo alcuna altra alternativa possibile per l'Europa nel caso che le Potenze dell'Asse non potessero prevalere sulla volontà distruttiva del momento che si compendia in una frase: la definitiva eliminazione di tutte le Nazioni europee al bolscevismo. Le Potenze del Tripartito sono più che mai risolute a proseguire per la via con assoluta decisione, con incrollabile fiducia con forze quadruplicate verso la vittoria finale.

Per esse non esiste altra parola d'ordine che battere il nemico, ovunque esso si trovi.

P. A.

Una nota delle «Corrispondenze Repubblicane»

La prodigalità rinunciataria dei traditori della Patria

ROMA, 19 novembre.

La *Corrispondenza Repubblicana* diramata la seguente nota dal titolo: «La turpe gara dei rinunciatari».

L'antagonismo prodottosi fra il marchese Badoglio e il conte Sforza, e rispettivi seguaci, non ci interessa affatto per sè stesso; poichè ritroveremo i due litiganti accomunati nel medesimo tragico destino che li attende. La loro lite ci interessa invece per quelle manifestazioni nelle quali le due parti si equivalgono in ignominia.

Lincoln rinnegato

Infatti, ciò che meglio ne caratterizza la identità nel tradimento antinazionale è la gara di rinunciatarismo che stanno disputandosi sulla pelle della Patria. Dall'ordine del giorno del comando delle bande jugoslave in ritirata apprendemmo che esse non poterono tenere Gorizia e impadronirsi di Trieste perchè le forze militari italiane non obbedirono all'ordine di Badoglio per la cooperazione contro i fascisti e contro i tedeschi e cioè per la consegna della Venezia Giulia agli slavi.

Per la loquacità intervistatola, lo stesso ex-maresciallo ci ha informati che non esiste alcuna aspirazione italiana in contrasto con gli interessi della plutocrazia anglosassone, essendo state inventate dalla stampa fascista le questioni per le quali l'Italia entrò in guerra contro la Francia e la Gran Bretagna.

Dunque, Garibaldi, Mazzini, e tanti altri spiriti magni del patriottismo italiano che dell'italianità di Nizza, della Corsica e di Malta, e della colonizzazione in Tunisia e della liberazione delle vie di traffico del Mediterraneo con altri mari, fecero ragione di rivendicazione per il Risorgimento nazionale e anche quegli insigni stranieri come il nordamericano Lincoln, che si associarono a quei voti, non meritano fede e vanno considerati come scribivendoli del giornalismo fascista.

Così, dopo la rinuncia di Vittorio Emanuele non solo al titolo di imperatore d'Etiopia, ma anche a quello di re d'Albania — come zavorra che tuttavia non lo salverà dalla punizione della definitiva abdicazione, per sè e successori, al titolo di re d'Italia — il suo degno cano di governo, marchese di Capo retto, fa rinuncia di ogni futura aspirazione della redenzione del Mediterraneo e delle terre italiane anc

Redazione e Ufficio Pubblicità via Morelli 8 Telefono 8-11

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 18

Premi a chi ricupererà e consegnerà armi

Il Comandante militare provinciale di Gorizia, rende di pubblica conoscenza la seguente ordinanza emanata dal Capo di S. M. dell'Esercito Generale Gambara in data 9 novembre 1943:

Tutti coloro che, comunque, ricupereranno o concorreranno a recuperare armi, già appartenenti alle Forze Armate italiane, riceveranno un premio.

Per ogni pistola: lire 100; per ogni fucile o moschetto: lire 200; per ogni fucile mitragliatore o mitragliatrice: lire 500.

Tali armi debbono essere denunciate o consegnate a un Comando militare italiano ovvero al podestà od ai Carabinieri, e, secondo le ordinanze delle autorità germaniche, il loro ricupero deve essere comunicato alle autorità stesse.

Gli enti militari o i podestà corrisponderanno la somma suddetta appena ricuperata l'arma, e ne chiederanno il rimborso al Comando provinciale.

Nota: Coloro che a scopo di lucro sottraessero armi in possesso di militari o di enti militari, sono passibili della pena di morte. Analogo provvedimento sarà addottato anche per i militari e civili che concorressero nel reato di furti di armi.

La distribuzione dello zucchero e quella del sale

Una precisazione della S.E.P.R.A.L.

A seguito di quanto pubblicato su un giornale locale circa la distribuzione del sale, la S.E.P.R.A.L. ci invia la seguente precisazione:

«Si ritiene opportuno precisare che le lamentele inoltrate a tale giornale da qualche massaia non hanno alcun fondamento.

Infatti con comunicato in data 30 ottobre u. s. pubblicato in tutti i giornali locali veniva indicato che il supplemento zucchero per i bambini sino a tre anni doveva essere prelevato con la carta per zucchero grassi e sapone, sbarrata in rosso, e non più con la carta generi alimentari vari; cedola di prenotazione XXXII e cedola di prelevamento N. 91, ciò in quanto, per disposizioni ministeriali, le nuove carte per zucchero grassi e sapone in uso per il quadrimestre novembre-febbraio avevano una speciale caratteristica — sbarratura in rosso — per i bambini fino a tre anni.

Se qualche massaia è riuscita, con la complicità di qualche compiacente, a spendere il tagliando N. 91 per il ritiro dello zucchero, essa ha in tal modo contravvenendo alle disposizioni in vigore, ritirato due volte il supplemento spettante ai bambini fino ai tre anni.

Quanto sopra apparirà dai controlli che verranno effettuati dall'Ufficio Annonario a fine del corrente mese.

In ogni modo deve trattarsi di qualche sporadico caso per il quale non si ritiene opportuno modificare i numeri delle cedole di prelevamento già segnalati, considerando anche che dopo la settimana dal 22 al 29 novembre verrà fatto uso della nuova carta annonaria per generi alimentari vari, carta in corso di distribuzione.

Per quanto riguarda infine il quantitativo di sale dichiarato insufficiente, il magazzino di generi di monopolio di Gorizia assicura di aver distribuito agli spacci della città centocinquanta quintali di sale, dando in tal modo la possibilità di far fronte in largo modo al fabbisogno della città per una quindicina, fabbisogno che in base al tesseramento e alle varie altre necessità non raggiunge i centoventi quintali».

Prenotazione patate da seme

Giovedì a Sagrado

L'Unione provinciale fascista degli agricoltori comunica:

La prossima settimana avrà inizio la prenotazione delle patate da seme per gli agricoltori della piana friulana. Alla prenotazione saranno ammessi in un primo tempo soltanto coloro che intendono effettuare il cambio di seme. Essi riceveranno all'atto della richiesta un modulo con il quale potranno ritirare successivamente, e cioè all'arrivo, il prodotto, versando un uguale quantitativo di patate all'ammasso e pagando la differenza di prezzo.

Funzionari della Unione agricoltori, appositamente incaricati, si troveranno a disposizione degli agricoltori presso la sede di ogni Comune e i fiduciari delle frazioni maggiori, secondo il seguente calendario: giovedì, 25 novembre: Sagrado (anche per gli agricoltori di Poggio III Armata, Peteano e San Martino del Carso; venerdì 26 novembre (mattino): Capriva, San Lorenzo di Mossa; (pomeriggio): Moraro, Mossa; lunedì, 29 novembre: Cormons (anche per gli agricoltori di Brazzano), (mattino) Medea.

Le domande di prenotazione presentate dopo le date sopra fissate non avranno corso. Successivamente verrà comunicato il calendario anche per gli altri Comuni.

Farmacie di turno

Oggi, domenica 21 corrente, le farmacie di Gorizia osserveranno il seguente turno: con servizio diurno e notturno farmacia Pontoni e Bassi, via Rastello 26, telefono 36; con servizio diurno, limitatamente dalle ore 8 alle 13, farmacia Alessini, via Carducci 12, telefono 356.

Oggetti rinvenuti

E' stata rinvenuta una bicicletta che trovasi depositata presso l'Ufficio di Polizia Urbana. Chi può dimostrare di esserne il proprietario è invitato a ritirarla.

Ai giovani

Arruolamento volontario

Come è già stato pubblicato tutti i giovani delle classi 1921 - 1922 - 1923 - 1924 - 1925 - 1926 possono far parte dei reparti di volontari della Milizia Legionaria Giovanile.

La Milizia Legionaria Giovanile avrà un perfetto armamento moderno e gli appartenenti ad essa godranno anche di uno speciale trattamento economico. Dal canto loro le famiglie avranno i sussidi previsti dalla legge. Il servizio prestato sarà valido a tutti gli effetti, come servizio militare di leva.

I giovani migliori devono rispondere con entusiasmo a questo appello di Patria.

Solo così essi dimostreranno di essere pronti a dare il loro contributo in combattimento: contributo prezioso e sostanziale per la grandezza e l'avvenire del popolo italiano.

Un trattenimento ricreativo per i feriti di guerra tedeschi

Ad iniziativa di un gruppo di giovani dilettanti della piccola lirica, nel pomeriggio di oggi, avrà svolgimento all'Ospedale militare «Villa S. Giusto», un trattenimento musicale per i feriti di guerra tedeschi colà degenti. I cantanti si esibiranno in alcuni brani d'opera e romanze, che saranno certamente graditi dai camerati germanici, ai quali viene offerta così un'altra prova di simpatia da parte della nostra cittadinanza.

L'odierna mattinata di Delfo

Ore 10.30 al Teatro Verdi

Stamane, a richiesta generale come annunziato, il chiaroveggente Delfo, con la collaborazione della signora Voltani, terrà al «Verdi» la seconda ed ultima mattinata. In tale occasione Delfo presenterà al pubblico goriziano numerosi altri esperimenti, molti dei quali assolutamente nuovi per la nostra città. Prezzi popolarissimi.

Scivola a terra e si frattura un femore

Luigi Bressan, di 71 anni, abitante a Bucinico, nel transitare lungo il corridoio dell'Ospedale ha messo un piede in fallo ed è finito lungo disteso in terra. Raccolto da alcuni inservienti il poveretto ha ricevuto le cure del caso dai sanitari del pio luogo i quali gli hanno riscontrato la frattura del femore destro. Data la sua età egli è stato accolto nel pio luogo con prognosi riservata.

Colpito ad una spalla da una fucilata misteriosa

Luigi Berlot, di 31 anni, abitante a Salona d'Isonzo, rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco alla spalla sinistra ha dovuto farsi trasportare per le cure del caso al Brigata Pavia. Nè avrà per tre settimane.

Si frattura un piede con un colpo di vanga

Il contadino Giovanni Mercus, fu Luigi, di 62 anni, abitante nei pressi di Cal di Canale, nel lavorare la terra di un suo campo si è accidentalmente picchiato con violenza con la vanga il piede sinistro. Soccorso dai familiari il Mercus è stato medicato sul posto da un sanitario che gli ha riscontrato la frattura dell'arto e lo ha giudicato guaribile in circa tre mesi.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

20 novembre 1943

NATI	0
MORTI	0
MATRIMONI	1

Riassunto settimanale dello Stato Civile

dal 14 al 20 novembre 1943

NATI	19
MORTI	17
MATRIMONI	3

Bollettino dello Stato Civile

dal 14 al 20 novembre 1943

Nascite

Venturini Gianfranco; Toffanin Giovanna; Moretti Rita; Miau Marisa; Macuz Martino; Sassida Rado; Blasig Leopoldo; Coceanig Davide; Catelan Antonio; Peres Pietro; Illicher Claudia; Leban Licia; Beltram Andrea; Fassina Maria; Bartolini Carla; Bertossi Nadia; Siligoj Iolanda; Milost Giovanni; Priora Grazia.

Morti

Vellini Giuseppe, di anni 51, calzolaio.
Del Frate Giuseppe, di anni 65, impresario edile.
Arcipiti Antonio, di anni 58, contadino.
Blanchini Leopolda, di anni 42, prestaservizi.
Donda Massimo, di anni 60, gelatiere.
Kodritsch Francesco, di anni 61, manovale edile.
Blanchini Giuseppe, di anni 50, ufficiale E. R.
Gruntlig Maria, di anni 79, casalinga.
Benedetti Berta, di anni 21, operaia.
Ius ved. Cernuschi Amelia, di anni 49, casalinga.
Ditrola ved. Lettini Antonia, di anni 60, casalinga.
Porazzi Pierluigi, di mesi 1.
Poberaj Francesco, di anni 62, falegname.
Velicogna Francesco, di anni 35, colono.
Komel Stefano, di anni 52, falegname.
Goleb ved. Kranje Maria, di anni 49, casalinga.
Kos Antonio, di anni 62, muratore.

Pubblicazioni di matrimonio

Peric Luigi, agente postale con Comelli Eugenia, agente postale.
Skok Giuseppe, falegname con Gabrijelcic Rosa, casalinga.
Ursic Ernesto con Harej Vida.
Taevar Giuseppe, pensionato con Skubin ved. Novak Angela, operaia.
Collavini Giovanni, tornaio con Pilton Giuseppina, casalinga.
Cecchetti Eugenio, maresciallo magg. CC. con Cecne Giuseppina, casalinga.
Trosc Corrado, impiegato con Filla Livia, casalinga.

Matrimoni

Mantini cav. uff. Nicola, ufficiale E. con Vecchietti Giovanna, insegn.
Antuss Aurelio, geometra con Grani Giovanna, professoressa.
Gianandrea Anzio, laureando con Rossi Giuliana, casalinga.

Grave disgrazia a Oblocca Jusina

Quattro operai sepolti da una frana - Le salme recuperate dopo un difficoltoso lavoro

Quattro valorosi operai sono rimasti l'altro ieri vittime in quel di Oblocca di Jusina da una frana avvenuta in seguito alle recenti piogge. Sulla sciagura, che ha gettato nella costernazione quattro famiglie, si hanno da Piedicolle i seguenti particolari:

Lungo la rotabile di Oblocca Jusina da qualche tempo era impiegato in lavori di rettifica della strada stessa un gruppo di operai del quale facevano pure parte quattro lavoratori napoletani i cui familiari vivono attualmente sotto il dominio degli anglo-americani.

I quattro partenopei, che lavoravano nel Goriziano da oltre dieci mesi, l'altra sera erano intenti a ritornarsene tranquillamente alle loro abitazioni quando, d'improvviso, un enorme blocco di terriccio si staccava da una parete a strapiombo e li investiva in pieno.

I disgraziati, rimasti sotto il rilevante peso del materiale franato, sono deceduti in breve tempo per asfissia senza possibilità alcuna di venire soccorsi. Il fatto ha avuto un solo testimone oculare nella persona di un pastorello, che si è affrettato a richiedere soccorso ad un gruppo di militari impiegati in una operazione di rastrellamento. Questi ultimi si sono prodigati oltre ogni dire per berare dalla tremenda morsa i disgraziati, ma ogni loro generoso sforzo è riuscito vano, poichè i quattro operai sono stati riporta ti alla luce quando erano già cadaveri.

Dai documenti rinvenuti negli indumenti degli infelici, è stato possibile apprendere che si tratta degli operai: Gennariello Capito fu Emanuele, di 45 anni; Edoardo Menini fu Michele, di 50 anni; Roniolo Carini di Ermanno, di 38 anni e Lupetto Marinelli di Ferdinando, di 47 anni, tutti residenti nei pressi di Napoli.

Da alcune lettere rinvenute loro e risalenti a sette mesi orsono, si è saputo che gli stessi lasciano a Napoli le rispettive famiglie con complessivi dodici figlioli. Dopo le constatazioni di legge, le salme dei poveretti sono state tumulate nel Cimitero del paese.

Si ustiona con una lampada a petrolio

Il settantenne Antonio Bislach, abitante in via Trieste 86 a Ronchi, nel maneggiare una lampada a petrolio accesa ne cagionava accidentalmente lo scoppio. Rimasto ustionato alle mani al corpo ed alle gambe egli ha dovuto farsi trasportare subito all'Ospedale di via Brigata Pavia dove i sanitari gli hanno riscontrato ustioni di primo, secondo e terzo grado diffuse in tutto il corpo. Dopo le prime cure il Bislach è stato accolto nel pio luogo con prognosi riservata.

L'orario ferroviario

Ecco l'orario dei treni da e per Udine, Trieste, Aidussina e Piedicolle in partenza e in arrivo alla Stazione centrale di Gorizia:

Stazione Centrale - Partenze per Trieste: ore 6.30 (Eta), 16.52 (Acc.), per Udine: ore 8.17 (Dir.), 17.52 (Acc.).

Arrivi: da Trieste: ore 7.67 (Dir.), 17.45 (Acc.). Da Udine: ore 6.25 (Eta), 16.46 (Acc.).

Partenze per Aidussina: ore 17.
Arrivi da Aidussina: ore 7.53.
Partenze per Piedicolle: ore 8.10 e 16.55.
Arrivi da Piedicolle: ore 7.47 e 14.40.

Il brutto tiro d'una villica

Come sparirono e come furono ritrovati 5 macchine da cucire e 9 cassoni zeppi di filati e d'indumenti

Ancora nelle tristi giornate del settembre scorso, e precisamente il giorno 11, la signora Celestina Scuntero di De Toni, di 40 anni, sarta, da Udine, che gestiva una sartoria militare a Vipacco, considerata la gravità degli eventi, caricava tutte le sue robe, contenute in diverse casse, su di un autocarro e con questo partiva alla volta di Gorizia. Senonchè, giunto il trasporto a Vertoiba, un guasto al motore costringeva lo Scuntero a fermarsi e a scaricare le numerose casse, che dava in custodia alla villica Maria Bastiani in Respic, abitante in quella località. Si trattava di cinque macchine da cucire, di cinque grandi cassoni contenenti filati, di altri quattro contenenti divise e indumenti militari e di due cassette con articoli da sartoria e indumenti personali dello Scuntero, il tutto per un valore di oltre 100 mila lire.

Verso i primi dell'ottobre scorso la Scuntero, passata ormai la bufera, faceva ritorno a Vertoiba per prelevare la merce e trasportarla a Udine. Si presentava alla Bastiani, chiedendo la restituzione di quanto aveva avuto in consegna. Ma la donna senza battere ciglio, dichiarava che nel frattempo la sua casa era stata visitata da alcuni banditi, i quali, con altra roba, avevano trafugato le undici casse e le macchine da cucire. La Scuntero dapprima non volle credere a tanto malanno ma poi, appresi gli impressionanti particolari narrati dalla Bastiani, si convinse del fatto e fece ritorno a Udine.

Ma il tarlo del dubbio cominciò a roderla, tanto che si decise a denunciare il fatto agli organi di polizia. Fu così che, perquisita l'abitazione e le adiacenze della casa della Bastiani, vi si rinvenne sotterra, in una fossa scavata nell'orto, parte della roba di proprietà della sarta, con diversi indumenti militari, ma le macchine da cucire erano sparite. Interrogato il figlio della Bastiani, Giuseppe Respic, questi, messo alle strette, confessava che la madre aveva affidato in consegna a persone conoscenti del paese le macchine da cucire e altra merce. Una successiva perquisizione fatta nella stalla della villica Albina Cucic in Gorian, di Francesco, di 47 anni, pure abitante a Vertoiba, portava alla scoperta di altra roba della Scuntero ch'era stata nascosta sotto una conciniaia. Tutto è già stato restituito alla legittima proprietaria.

Sia la Bastiani che la Cucic sono state tratte in arresto.

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

CRONACA DI CORMONS

Servizio del lavoro
Chiamata di controllo

Domani, lunedì 22 novembre, dovranno presentarsi alla chiamata di controllo presso la sede municipale dalle ore 9 alle 12, tutti i cittadini maschi appartenenti alla classe 1924, limitatamente a coloro che non hanno obblighi militari (riformati, dispensati ecc.).

L'obbligo per i viaggiatori di denunciare la loro presenza

Il Commissario prefettizio pubblica il seguente avviso: «D'ordine del Comando Germanico si avvertono tutti i viaggiatori e comunque tutti i cittadini non appartenenti alla popolazione stabile del Comune di Cormons di denunciare la loro presenza tanto al Municipio quanto al Comando Germanico (Ortskomandantur piazza delle Monache n. 2) entro le ore 17 del giorno di arrivo. Eventuali arrivi dopo tale ora dovranno essere denunciati alla Ortskomandantur immediatamente. Tale disposizione vale pure per tutti gli alberghi, locande, affittacamere ecc.

L'elenco degli artigiani

Presso la Cancelleria comunale trovasi in pubblicazione l'elenco degli esercenti una attività artigiana nel comune di Cormons agli effetti dell'applicazione del contributi sindacali per l'anno 1943.

Tale pubblicazione si estende fino al giorno 5 dicembre prossimo, dentro le iscrizioni in detto elenco è data facoltà agli interessati di ricorrere al Ministero delle Corporazioni, ove si contesti l'iscrizione e la classificazione ed al Prefetto avverso la misura del contributo.

Domani distribuzione tabacchi

Domani, 22 novembre, presso tutte le rivendite di generi di monopolio del Comune di Cormons verrà distribuita una razione individuale di 75 grammi di tabacchi ai soli uomini in possesso dell'apposita carta in corso di distribuzione.

Sono in vendita le seguenti qualità di tabacco: trinciato forte e comune, sigaretti Roma, sigarette Africa, Macedonia, ed indigene, nelle proporzioni fissate dall'ufficio comunale per ogni razione. Coloro che entro oggi, domenica, non avessero ricevuta la carta per il prelevamento dei tabacchi, possono ritirarla lunedì mattina presso l'Ufficio annonario (pianoterra del palazzo municipale) verso pagamento dell'importo di una lira.

La nota dell'agricoltore

Pollaio: Fare uscire all'aperto il pollame durante le belle giornate. Aumentare la dose della «farina di carne» per le galline ovaiole ed i pastoni di farina e di latticello per i soggetti d'ingrasso.

Apiario: Mettere i coibenti nella rettola della arnia. Se la temperatura è sufficientemente elevata permettere l'uscita alle api, perchè si liberino gli intestini, ma in seguito sta bene chiudere la porticina con una reticella per ostruire l'accesso senza ostacolare la circolazione dell'aria. Accostare tra loro le arnie che si tengono all'aperto, coprirle con paglia e metterne degli interstizi. Avendo da collocare le arnie in locale riparato si attenda il primo freddo per ritirarle, essendo utile per la salute delle api che escano quanto più a lungo è possibile. Togliere i detriti e le api morte cadute sul fondo.

Nota per le massaie rurali

Le massaie hanno certamente osservato talora sulle zampe dei loro polli, delle crostosi estese. Si tratta di squame biancastre, di apparenza farinosa, staccabili, talora sanguinanti. Così si manifesta la «rogna». Sotto quelle squame vive il parassita noto agli studiosi sotto il nome di «sarcoptes mutans». I polli vivono parimenti, ma difficilmente ingrassano, difficilmente si reggono a lungo in piedi sui bastoni del pollaio, e si ammalano di artrite. Giova, quale cura, staccare con una spazzola le croste ed ungere la parte con una pomata di iodio al 5 per cento e canfora al mezzo per cento.

Nel coniglio un altro parassita simile dà la rogna, che è contagiosissima per il coniglio e può esserla per l'uomo. Comincia dalle orecchie, naso, zampe ed invade tutta la testa. La migliore cura da applicarsi è quella di uccidere il soggetto, bruciare ed interrare prontamente la pelle; disinfettare la conigliera con petrolio e benzina. I soggetti molto pregiati vanno cambiati d'ambiente e curati con una pomata mista di varie sostanze in parti uguali (acido borico, zolfo, naftalina, canfora, al quattro per cento in grasso).

Cronaca religiosa

Presso la chiesa dei Padri Francescani si svolgeranno domenica prossima i riti religiosi in programma per la festività di Santa Elisabetta. Oltre alle consuete Messe, durante quella che si celebrerà alle ore 8, si avrà la comunione generale di tutti gli iscritti al T.O.F. La «schola cantorum» conventuale eseguirà durante questa officiatura scelta musica liturgica particolarmente improntata alla solennità di Santa Elisabetta di Ungheria, patrona delle terziarie francescane.

Alle ore 16.30 si avranno le preghiere alla Santa, il panegirico, la benedizione eucaristica, il canto dell'inno ed infine il bacio della reliquia.

Romans d'Isonzo

Presentare in Municipio le denunce degli inquilini

Mentre la maggioranza delle famiglie del Comune, ha già provveduto alla consegna agli uffici municipali degli stati di famiglia, degli inquilini ed ospiti, redatti sugli apposti moduli, una parte dei cittadini non ha adempiuto a tale ordine emanato dal Municipio, secondo disposizioni delle autorità germaniche.

Si rammenta ai ritardatari di affrettarsi a presentare la denuncia citata entro lunedì 22 corrente. Quei cittadini poi che hanno già effettuato la consegna nel giorno di giovedì 18 corrente, potranno presentarsi al Municipio a ritirare i fogli vistati a domicilio da martedì 23 corrente.

Il lusinghiero successo della fiera di S. Elisabetta

Non ci stiamo disdetti ieri, annunciando che la tradizionale fiera di S. Elisabetta avrebbe avuto buon esito per concorso di folla e per conclusione di affari, malgrado il tempo di guerra.

Siamo stati lontani certo dalle piene dei tempi normali, ma comunque si sono viste moltissime contrattazioni sul mercato di bestiame, ove abbiamo notato un forte numero di maiali lattonzoli venduti a prezzi veramente vantaggiosi. Scarsa la presentazione di pollame, ed animali di bassa corte.

Le vie e la piazza del Pilo, erano discretamente occupate da bancarelle di merci varie, frutta e dolciumi. La folla non molto numerosa al mattino è andata aumentando sul meriggio. Il mondo piccino ha affollato il Parco divertimenti, che funzionerà fino a domenica 21 corrente.

Funebri Valdemarin

Si sono svolti ieri, con larga partecipazione di cittadini e forestieri, i funerali dell'industriale Clemente Valdemarin, persona nota, sia nel capoluogo e dintorni, sia quale capace e zelante dirigente di opificio dell'industria del legno, quanto per il suo carattere gioviale, immaturamente tolto all'affetto dei suoi cari. Abbiamo notato alle estreme onoranze diversi colleghi del dott. Antonio Valdemarin, nipote dello scomparso, autorità locali e di Gorizia. Il corteo funebre, guidato dalla scolaresca, con insegnante della scuola, deponeva sulla bara molte corone ed omaggio di fiori.

Alla famiglia le nostre condoglianze sentite.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto Clemente Valdemarin, sono pervenute all'Ente comunale di assistenza le seguenti offerte: Marangon Valburga vedova Pojan lire 25; Pojan Amelia in Simonit lire 25; Baldassi Ernesto lire 25. L'Ente ringrazia sentitamente.

UDINE

Raccapricciante disgrazia sul trenino di San Daniele

L'imprudenza di un ragazzo pagata con la vita

Il trenino era partito ieri mattina da San Daniele diretto ad Udine, trabocante, come al solito, di passeggeri. La maggioranza era naturalmente costituita da operai e studenti che usufruiscono della prima corsa per i loro obblighi in città.

Le vetture zeppe sino all'inverosimile, non davano confortevole asilo che a pochi.

E il sedicenne Secondo Marcotti di Alfonso da Tricesimo, residente alla frazione del Rizzi piuttosto di perdere quel primo treno che doveva portarlo puntualmente al lavoro — egli era un operaio — si arrampicava sul un respingente fra motrice e vagone, aggrappandosi alla catena di allacciamento. E lo scomodo viaggio era andato bene quasi sino ad Udine, senonchè all'altezza del passaggio a livello di via Colugna, un forte scossone del convoglio sorprendeva il disgraziato viaggiatore facendolo precipitare a terra.

Egli, investito in pieno dal carrozzone, veniva letteralmente straziato.

La pasquinata di Rosalia

Alcune mattine fa gli abitanti di Orzano di Remanzacco ebbero la sorpresa di vedere affissi sui muri della piazza del paese due enormi cartelloni manoscritti, con tanto di titolo a caratteri cubitali: «Gran manifestazion — sul gran cartelon». Avvicinatisi incuriositi i primi paesanti, e quindi raccoltisi altri paesani in gran numero in men che non si dica, ebbero a constatare come il testo dei cartelloni tendesse a diffamare certo Luigi Cainero, in Giobatta, di 45 anni, del luogo. Il manifesto infatti fra l'altro diceva: «*Jo c'o soi vecio dal pais — lu cognoss benon — e ancie a perfezion — chel Vigi Brich (Luigi Cainero, sopranominato Brid); l'è une vere carogne e mascalzon che ancie cul capelon al di intrigasi — chel puar cristian — che nus fas dome ben — e nus salve di ogni velen.*».

E il manifesto continuava, accusando il malcapitato di frode, di borsa nera, di altre imaginarie malefatte, con un'abbondanza eccezionale di riferimenti e di epiteti. E finiva: «*Al a dit c'al a fa giatai lis cabanis al capellan — par une cariole di ledan*».

Naturalmente lo cose destò enorme scalpore in paese e fuori, interessato, pare, è stato l'autore, anzi l'autrice della pasquinata: Rosalia Cisint, di Pietro, di 45 anni, del luogo. Essa è stata denunciata.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Perchè soffrire inutilmente

Mai vi è stato una più grande necessità di una medicina per trovare disordini urinari, notti disturbate, vertigini, dolori nei muscoli e giunture, stanchezza e altri disturbi renali. Le "Pillole Foster" per i Reni hanno avuto un successo unico nel guarire cistite, renella e disordini urinari. Ovunque: Lire 8.50. Dep. Gen. O. Giongo, Milano.
Aut. Pref. Milano, n. 7362, 8-8-41-XIX
FABBRICATE IN ITALIA

ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa del

S. Ten. Aldo Marchi

sarà celebrata una Messa in suffragio nel Duomo di San Marco, alle ore 9 del giorno 23 novembre 1943.

La FAMIGLIA ringrazia quanti vorranno intervenire alla pia funzione.

Pordenone, 21 novembre 1943 - XXII

Stamane serenamente come visse è spirata munita dei conforti religiosi

Rosa Fabricio Alborghetti

esempio di tenerezza e virtù familiari.

Straziati da indicibile dolore ne danno l'annuncio il marito ANTONIO, i figli GIOVANNI con la consorte NERINA DEI ROSSI, MARIA LUISA con il marito GIOVANNI MINCIOTTI, il fratello GIOVANNI ALBORGHETTI, la sorella LUISA con il marito VITTORIO PASCATTI e FIGLI, i CONGNATI ed i NIPOTI tutti.

La presente serve da partecipazione personale.

I funerali seguiranno lunedì 22 corr. alle ore 10.

NON FIORI

S. Vito al Tagl., 20 novembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

I CONGIUNTI del compianto esercente

Giuseppe Flabiano

ringraziano quanti vollero partecipare al loro lutto.

Udine (Paderno), 20 novembre 1943

Ieri alle ore 14, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita esemplarmente vissuta

ERASMO BANDIANI

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie DORINA BALDISSERA; i figli ARMANDO, MARIO e LORENZO; la sorella EMMA; le NUORE, i NIPOTINI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile di Udine.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno in qualsiasi modo onorare la memoria del caro Estinto.

UDINE, li 21 novembre 1943.

Abbonatevi a
Il Popolo del Friuli

CONIGLI - POLLI - PICCIONI
OCHE - TACCHINI - UCCELLI
razze pure di selezione per allevamento
Incubatrici - Conigliere - Pollai
Attrezzi e accessori razionali per allevamenti
ENCIA - Via Aquileia 64, int. - Udine Tel. 17.30

GORIZIA NEL SECOLO XVIII

Scarse vicende politiche ma un grande fiorire di ingegni durante un secolo di pace

Il secolo XVIIII per Gorizia non presenta, dal lato della storia civile, grande interesse.

Fin che regnò Maria Teresa, Gorizia ebbe la sua importanza molto spiccata, ma sul finire del secolo, con le riforme Giuseppine, Gorizia andò perdendo per il predominio assunto da Trieste che divenne il porto principale dell'Impero. La contea, entrata a far parte dei feudi absburgici dopo che Venezia, in seguito alla pace di Madrid del 27 settembre 1617, si era definitivamente ritirata assunse un carattere formalmente austriaco e molte famiglie della nobiltà, per continuare a tenere le loro ambite posizioni nella vita della città, dovettero far richiesta all'Imperatore germanico Federico II per essere naturalizzate tedesche. Lo spirito dell'italianità continuava però sempre a vivere nelle espressioni del popolo e anche, anzi in maggior misura, nell'aristocrazia che, dando alla Patria numerosissimi eletti ingegni, contribuì in misura considerevole a tener alta la fiaccola di Gorizia.

Lasciate inoperose le armi, aristocrazia e popolo seppero sempre più affinare i propri costumi portandosi in breve all'altezza delle altre città italiane, anche se non vi fu nella nostra quel fiorire di salotti culturali e quella raffinatezza di stile e di vita che altrove caratterizzò questo secolo. Fatti importanti furono quelli che caratterizzano la chiesa. Circa la metà del secolo i patriarchi si trasferirono a Venezia mentre i poli della influenza religiosa della nostra regione si trasferirono ad Aquileia, a Gorizia e a Udine, dove sorsero due arcivescovadi. Nel 1788 una controversia tra il nostro arcivescovado, retto dell'Edling, e Giuseppe II, provocò il rifiuto della carica da parte dell'Arcivescovo.

Ne seguì una lotta tra Pio VI e l'Imperatore che si concluse, senza che le parti ne fossero soddisfatte gran che, con la soppressione dell'Arcivescovado al cui luogo ne sorse uno a Gradisca (1788). Questo stato di cose fu però di breve durata perchè dopo tre anni ogni cosa ritornò al suo stato primitivo. La idillica pace non servì certo a conservare alla nobiltà di Gorizia il carattere così guerriero di un tempo e alla dura epoca della spada e a quella cavalleresca della cappa vediamo con il secolo nuovo imporsi l'era dell'arcadia. La vita di Gorizia cambiò aspetto. Aristocrazia e popolo trovarono modo di divertirsi sempre più con maggior gusto e se nella nostra città non vi fu quel fiorire di ambienti culturali, che avvenne in altre, pure, in relazione alle tradizioni e al numero dei suoi abitanti, Gorizia ebbe i suoi arcadici pastori e pastorelle.

Un impulso culturale di assai vasta portata fu quello dei Gesuiti giunti a Gorizia fin dal secolo precedente. Questi padri, non solo si imposero nell'ambiente cittadino per l'influenza di molti loro congregati, ma svolsero anche una vasta azione umanistica l'aspetto più importante della quale rimane la pubblica istruzione che essi impartirono ai ragazzi della città che ad essi accorrevano. Istradata così su un binario di evoluzioni puramente spirituali e commerciali senza alcun accenno a conflitti, almeno immediati, la storia di Gorizia di questo secolo è tutto un susseguirsi di nomi e di fasule date che contribuirono a rendere bella la città, che aveva preso il completo predominio di tutta la vallata dell'Isonzo, avendo per confini di influenza, come ancor oggi, Udine e Trieste.

La storia ha senza dubbio una parte predominante nella storia del secolo XVIII. Gorizia, che aveva conosciuto per merito dei gesuiti i primi monumenti veramente di stile, esempio la chiesa di San Ignazio, doveva continuare in questo senso ad annoverare tra i suoi edifici le più belle fabbriche che l'avevano adornata e ad ospitare i marmi e le tele pregevoli. Sono in questo tempo il Seminario di via Mameli ora sede della Biblioteca governativa, il palazzo Attems, in piazza de Amicis, opera del Pacassi, il Municipio, eretto dallo stesso architetto, il solo goriziano che faccia parlare di sè la storia di quest'arte, la detta chiesa dei Gesuiti e l'elegante cappella del seminario teologo.

Anche in Provincia ha impulso l'architettura e il nobile barocco, dopo aver eretto bei monumenti a Gradisca e in altri centri importanti, si sbizzarrisce nei punti più remoti della regione fondendosi spesso con il gotico. Nella pittura primeggiarono Giovanni Paroli, Giulio Quaglia e il padre Taucher, autore della bella gloria di S. Ignazio dietro l'altar maggiore della chiesa omonima.

La mancanza di un vero artista che esprimesse da solo l'anima delle nostre popolazioni impedì purtroppo il formarsi di una vera e decorosa scuola, così che mediocri, in questo campo, restarono le tradizioni goriziane. Degni di menzione sono i pittori Francesco Chiaruttini, Bernardo Bisson, il neoclassicista Francesco Cucig, artista che veramente si sollevò dalla media. I lavori di questi pittori sono sparsi in gran parte fuori della nostra regione. Contribuirono essi a far rispettare il nome di Gorizia nel campo artistico e la loro fatica non fu certo scetra di frutti. Più povera anzi, assolutamente misera Gorizia rimase nel campo della scultura. L'unico scultore, degno di ricordo, è il Pacassi, il quale, con la sua fontana del Nettuno, in piazza della Vittoria, riuscì se non altro, ad armonizzare la sua opera nell'insieme della piazza stessa. Ma i suoi figli più grandi Gorizia li annoverò nel campo delle lettere, della storia, della diplomazia, in quello ecclesiastico ecc. Relativa è l'importanza della fondazione dell'Arcadia Sonziaca, avvenuta nel 1780 dal de Coletti e della quale fu socio per qualche tempo il da Ponte. Più volentieri ci si sofferma sul nome di quegli uomini che veramente, col loro impegno, onorarono la città.

Tra i letterati, il primo in ordine cronologico è Giuseppe Bosizio, (1660 - 1743), il quale annovera tra le sue opere una bella traduzione friulana dell'Eneide di Virgilio. Un poeta e un commediografo che raggiunse una qualche fama anche fuori Gorizia lo ha in Marzio Strassoldo, della nobile famiglia goriziana. Altri impegni letterari sono il poeta Francesco Bernesco, Carlo Coronini e il commediografo e traduttore Giancarlo Coronini. Come si vede quella dei Coronini è una famiglia che ha dato parecchi uomini illustri alla Patria. Chi ebbe parte attiva dei primi anni di vita dell'Arcadia Sonziaca fu Guidobaldo Cobenzl (morto nel 1797). Il cervignanese Giovanni Biavi, vissuto a Gorizia, fu oltre che poeta e drammaturgo, diplomatico, mentre Giuseppe Brignoli (nato nel 1749 nella nostra città) si rese celebre con la nota commedia «La vedova letterata».

Grandi cultori ebbe la storia patria. Primo fra tutti Carlo Morelli la cui «Istoria della contea di Gorizia» rimane ancor oggi il più compiuto lavoro sulle vicende della provincia isontina. Il Morelli, nato nel 1730 e morto nel 1792, è uno dei cittadini più illustri che Gorizia abbia mai avuto. Egli non fu solo un dotto e appassionato studioso ma anche un patriota.

Rodolfo Coronini, morto a Vienna nel 1791, è il primo autore di storia di Gorizia e a lui si deve l'opera scritta in latino «Tentamen genealogico - chronologicum», che conobbe l'onore di due ricche edizioni. Ottima pure è l'altra sua opera «Liber I - Fastorum Goritiensium» che il da Ponte conobbe e apprezzò traducendola. I due precedenti cultori di storia patria si valsero dell'opera di raccoglitore e di studioso di antichi documenti di quel vasto ingegno che fu Sigismondo Attems (1708 - 1758).

*Come abbiamo detto più sopra la chiesa ebbe una parte predominante nella vita goriziana del '700, predominanza che le venne dall'opera intelligente dei suoi principali rappresentanti. Così come sono da ricordare i due primi arcivescovi di Gorizia che vissero nella seconda metà del secolo, il caritatevole Michele Attems ed il poi dimessosi ed esiliato Giuseppe Edling, sono pure degni di considerazione gli scrittori Michele Grandi (morto nel 1786) e Bonifazio Finetti (morto nel 1781), il primo autore di scritti filosofici e filologici ed il secondo oratore e teologo. Diplomatici illustri furono Carlo e Luigi Filippo Cobenzl Abilissimo, qu